

Per un'introduzione alle fonti archivistiche della Val di Vara

Riccardo Barotti

Premessa

Nonostante la Val di Vara possa essere morfologicamente definibile con relativa facilità, delimitando il bacino imbrifero del fiume Vara¹, soltanto recentemente il comprensorio ha maturato, con consapevole progetto politico, un'identità comune, non ancora, peraltro, pienamente consolidata². Estremamente varia è del resto la storia delle comunità della valle che, dal Medioevo al tramonto del XX secolo (ed allora soltanto per un trentennio³), non ha mai avuto unità giurisdizionale. Questa diffusa frammentazione si riverbera, di conseguenza, in una complessa rete di vicende storico-istituzionali parallele di difficile sintesi.

- 1 R. Marmori, *Val di Vara*, Genova 1988, p. 3. L'uso geografico del toponimo è già in uso in G. Targioni Tozzetti, *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, vol. IX, Firenze 1776, p. 233.
- 2 Pare verosimile che il percorso sia stato avviato soltanto in seno alla costituita Provincia della Spezia, dopo il 1923. Fondamentale resta il contributo: U. Formentini, *Guida storica, etnografica, artistica della Val di Vara*, La Spezia, 1960. Un entusiastico slancio alla creazione di una nuova identità della Val di Vara quale valle del biologico è stata l'intelligente opera del Sindaco di Varese Ligure Maurizio Caranza (1990 - 2004), scomparso nel 2007, detenendo la carica di Vicesindaco.
- 3 Dopo l'approvazione delle leggi regionali nn. 15 e 27 del 1973, emanate dalla Regione Liguria a seguito dell'istituzione ufficiale delle Comunità montane con la legge n. 1102 del 3 dicembre 1971, erano state costituite la Comunità montana dell'Alta Val di Vara e la Comunità montana della Media e Bassa Val di Vara. Con la disciplina di riordino delle comunità montane, regolamentate con la legge regionale n. 24 del 4 luglio 2008, i due enti erano stati fusi in un'unica Comunità montana della Val di Vara. Per disposizioni collegate alla legge finanziaria 2011, la Comunità montana della Val di Vara, così come tutte le altre della Liguria, è stata soppressa con la Legge Regionale n. 23 del 29 dicembre 2010, con effetto dal 1° maggio 2011.

Di riflesso le fonti documentali relative alla Val di Vara sono sparse in archivi anche lontani ed in fondi archivistici differenti.

In poche righe dunque non sarà possibile che soltanto illustre per cenni sommari una breve rassegna delle fonti documentarie della valle, elencando genericamente, a mo' di introduzione, minuti suggerimenti di ricerca, per maggiore disponibilità effettiva e per contingente esperienza personale di chi scrive, soprattutto relativi all'età moderna e contemporanea⁴.

Archivi di Istituzioni locali

Gli Archivi comunali della Val di Vara raccolgono prevalentemente materiale documentario postunitario, con costante presenza, dalla variabile, ma generalmente non massiccia, consistenza, anche di documentazione prodotta sotto il Regno di Sardegna. Unico si distingue per la ricchezza di quest'ultima componente l'Archivio comunale di Follo. Meno diffusa in queste sedi di conservazione è la documentazione prodotta dalle comunità in Antico regime. Si distinguono i fondi degli Archivi dei Comuni di Bolano (dal XVI sec.), Brugnato (dal XVII sec.), Sesta Godano (dal XVI sec.) ed in misura minore di Calice al Cornoviglio (dal XVII sec.) e Follo (dal XVII sec.). Il Comune di Rocchetta di Vara recentemente, tramite acquisizioni ed il

4 Le considerazioni sono estese ai Comuni di Beverino, Bolano, Borghetto Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Maissana, Pignone, Riccò del Golfo, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Zignago. Varia è la realtà degli Archivi dei Comuni sopra elencati. Sono stati recentemente ordinati gli Archivi dei Comuni di: Brugnato (2011), Calice al Cornoviglio (2009), Carrodano (2009), Follo (2011), Sesta Godano (1999). Precedente il riordino dell'Archivio storico del Comune di Bolano. Per una rassegna abbastanza aggiornata degli elenchi di consistenza: G. Malandra, *Gli Archivi storici dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche della Liguria orientale*, Genova 1992. Fondamentale inoltre l'Archivio della Soprintendenza archivistica della Liguria. Utile la consultazione on line del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, noto con l'acronimo "SIUSA", che si propone come punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato. Si segnala che, a seguito degli eventi alluvionali del 25 ottobre 2011, l'Archivio comunale di Borghetto Vara ha subito danni ad oggi non quantificabili con precisione.

recupero di alcune carte nelle cantine di palazzo Vinciguerra, da alcuni anni di proprietà comunale, ha ricostituito lacerti dell'Archivio della Comunità di Rocchetta. Si distingue, tra gli altri pezzi, un estimo datato 1691. Presso i Comuni di Brugnato, Bolano, Calice al Cornoviglio e Follo sono disponibili inventari dattiloscritti delle carte d'archivio. L'inventario dell'Archivio di Sesta Godano è invece pubblicato⁵.

Documentazione d'Antico regime attinente i Comuni della Val di Vara è poi conservata fuori dalla valle stessa. Il Comune di Carrodano, con due versamenti distinti, effettuati nel 1962 e nel 1982, ha depositato presso l'Archivio di Stato della Spezia parte del proprio Archivio storico. Nel 1962 furono depositate all'Archivio di Stato della Spezia 27 cartelle numerate, con materiale datato tra 1583 e 1869, oggi organizzato in 16 unità archivistiche. Il 5 ottobre 1982 furono depositati altre 67 unità, comprendenti documentazione datata tra il 1870 ed il 1935 oltre lo Stato civile napoleonico (1806-1814) e del Regno di Sardegna⁶.

Anche il Comune di Varese Ligure, con due distinti versamenti, il secondo dei quali effettuato nel 2003, ha depositato presso l'Archivio di Stato della Spezia il proprio Archivio storico. Con il primo versamento sono stati consegnati all'Archivio di Stato della Spezia 841 pezzi archivistici, datati tra 1545 e 1881; con il secondo, 374 pezzi datati tra 1774 e 1950.

Documentazione archivistica di molti Comuni è conservata presso l'Archivio comunale della Spezia, ospitato nella Biblioteca civica "U. Mazzini". Si segnala in particolare materiale documentario inerente Brugnato (dal XVII sec.); Bracelli (dal XVI sec.) e Corvara, nel Comune di Beverino; Casale (dal XVIII sec.) e Pignone (dal XVI sec.), nel Comune di Pignone; Ponzò (dal XVII sec.) e Carpena (dal XVII sec.), nel Comune di Riccò del Golfo; Lagorara (dal XVII sec.), nel Comune di Maissana⁷.

5 S. Chierici - E. Petacco - L. Piazzini, *Sesta Godano. Le terre, i confini, la storia*, La Spezia 1999, pp. 186-203.

6 Si veda anche consultazione on line del Sistema Archivistico Nazionale (SAN).

7 Per elenchi di consistenza del citato materiale, si veda Malandra, *op. cit.* È inoltre

Presso l'Archivio storico del Comune di Sarzana è invece conservato un registro di processi verbali della Municipalità di Bolano, redatto tra il 1797 ed il 1798. Presso questo stesso Archivio, compresi nella "Collezione Lari", sono inoltre conservate copie degli Statuti di Tivegna, Follo e Varese. Nell'Archivio di Stato di Massa, comprese nella raccolta di "Statuti della Lunigiana", sono invece conservate copie degli Statuti di Calice, Suvero e Veppo⁸.

Molti catasti di Comuni della Val di Vara, compilati nell'ultimo scorcio del XVIII secolo o nel successivo, sono inoltre conservati presso l'Archivio di Stato della Spezia. Si segnalano quelli relativi ai Comuni di: Borghetto, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Maissana, Pignone, Riccò del Golfo, Rocchetta di Vara e Varese Ligure. Presso lo stesso istituto sono consultabili registri dello Stato civile dei Comuni di Beverino, Follo e Riccò del Golfo relativi agli anni 1838 - 1857⁹.

Archivi signorili

In età moderna la maggior parte delle Comunità della valle fu dominio della Repubblica di Genova. Molte furono sede di podesteria, soggette alla giurisdizione del Capitanato poi Governatorato della Spezia o del Capitanato di Levante. Bolano fu invece soggetta al Capitanato, poi Commissariato di Sarzana, le cui carte sono conservate presso l'Archivio di Stato della Spezia.

L'Archivio di Stato di Genova, conserva naturalmente abbondante documentazione relativa alle terre soggette all'antica Repubblica. Relativamente all'età moderna meritano almeno menzione, per la ricchezza di documentazione circa le Comuni-

tà della valle, tra le altre, le serie: *Litterarum confinium*, *Confinium ex parte*, *Buste paesi* e *Paesi*¹⁰. Queste ultime due serie furono costituite da compilatori nel secolo XIX smembrando documentazione prodotta dalla Giunta dei confini. Attenzione particolare infine deve riservarsi alla serie *Magistrato delle comunità*¹¹.

Inutile ricordare come notizie relative a singole comunità, soprattutto se geograficamente strategiche per ragioni di confine, si possano rilevare poi negli Archivi di Stato di Firenze, Parma e Massa.

Per la propria natura prettamente feudale, si distinguono da quelle di tutti gli altri Comuni le vicende storiche di Calice al Cornoviglio e di Rocchetta di Vara, il cui territorio fu compreso nei due feudi imperiali di Suvero e Monti e di Villafranca, domini della famiglia Malaspina sino alla fine del XVIII secolo.

Il feudo di Calice e Veppo rimase invece in possesso dei Malaspina soltanto sino al 1416, quando, per un contrasto con la famiglia genovese dei Campofregoso, fu violentemente sottratto ai marchesi insieme ad altre terre, poi infeudate alla famiglia Fieschi, cui rimasero sino al 1547 quando, in seguito alla fallita congiura ordita contro Andrea Doria, passarono prima al loro avversario, quindi ai nipoti Pagano, Giannetto, Giannandrea e Placida, la quale li portò in dote al marito Niccolò Spinola. Placida II, figlia di Niccolò e di Placida, ereditò il feudo nel 1594. Intorno al 1630 sposò Carlo Doria-Del Carretto, figlio di Giannettino Doria-Del Carretto. La politica filofrancese di quest'ultimo, nel delicato momento della guerra di successione spagnola, gli costò la perdita dei feudi, che legalmente dipendevano ancora dall'imperatore, nemico della Francia di Luigi XIV. Calice e Veppo furono allora nuovamente affidati alla famiglia Malaspina (1710). Carlo Moroello Malaspina fu però costretto, nel 1771, a venderli al granduca di Toscana Pietro Leopoldo per necessità di denaro¹².

disponibile presso la Biblioteca civica "U. Mazzini" della Spezia un elenco di consistenza dattiloscritto intitolato: "Archivio storico del Comune della Spezia", cur. E. Scaravella.

8 *Guida generale per gli Archivi di Stato*, cur. Ministero per i beni culturali e ambientali, vol. II (F-M), Roma 1983, pp. 821-822.

9 Malandra, *op. cit.*, pp. 106-107.

10 In quest'ultima serie si trova abbondante documentazione relativa in particolare a Varese Ligure.

11 *Guida generale per gli Archivi di Stato*, cit., vol. II (F-M), pp. 318-320.

12 Sulla ricostruzione delle vicende delle Comunità feudali lunigianesi resta fonda-

Non restano purtroppo tracce degli Archivi signorili dei feudi di cui furono parte le Comunità poi comprese nei confini degli attuali Comuni di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara¹³.

Gli ex feudi imperiali furono poi aggregati nell'età della Restaurazione al Ducato di Modena da cui entrarono nell'Unità d'Italia, compresi nella Provincia di Massa e Carrara. Passarono alla Provincia della Spezia il 2 febbraio 1923. Per uno studio dei territori dei Comuni di Calice al Cornoviglio e Rocchetta di Vara in età contemporanea preziosa è dunque la consultazione dei fondi della Restaurazione, noti, nel loro insieme, come *Archivio Austro-Estense* dell'Archivio di Stato di Modena¹⁴.

Archivi notarili

L'Archivio notarile distrettuale della Spezia è di recente costituzione, a seguito della perdita dell'antico Archivio, con sede in Sarzana, che fu distrutto nella Seconda guerra mondiale¹⁵.

Presso l'Archivio di Stato della Spezia sono conservati gli atti dei notai della tappa di Varese (1819-1858) e gli atti dei notai di

mentale: E. Branchi, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia 1897-98, rist. anastatica Bologna 1984.

13 Rarissimi sono gli Archivi feudali sopravvissuti anche soltanto parzialmente. Si ricordano: l'Archivio domestico dei Malaspina di Mulazzo, conservato in Mulazzo, presso il Centro studi "A. Malaspina"; il fondo "Malaspina di Olivola", conservato presso l'Archivio di Stato di Massa sede anche di un fondo "Archivio dei marchesi Malaspina di Fosdinovo"; il fondo "Malaspina", relativo ancora al marchesato di Fosdinovo, ed il fondo "Malaspina di Filattiera" nell'Archivio di Stato di Firenze. Relativamente ai feudi imperiali sono tuttavia imprescindibili il fondo "Feudi imperiali", nell'Archivio di Stato di Milano ed il fondo "Feuda latina" in Reichshofrat, nell'Österreiches Staatsarchiv Haus-, Hof-, und Staatsarchiv di Vienna.

14 *Guida generale per gli Archivi di Stato*, cit., vol. II (F-M), pp. 1035-1049.

15 E.M. Vecchi, *Le vicende del cartulario di Giovanni di Parente di Stupio e l'Archivio Notarile Distrettuale di Sarzana*, in appendice a «*Ad pacem et veram et perpetuam concordiam devenerunt*»: il cartulario del notaio Giovanni di Parente di Stupio e l'*instrumentum pacis del 1306*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti, 1306-2006*, atti del convegno (Castellnuovo Magra, La Spezia, 6 ottobre 2006), cur. E.M. Vecchi, in "Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense", n.s. LIX (2008).

Carrodano (1642-1654; 1722-1793)¹⁶. Non mancano inoltre cartolari relativi al territorio della valle raccolti nel fondo "Archivi notarili" dell'Archivio di Stato di Genova¹⁷.

Rilevante, soprattutto per il territorio compreso negli antichi feudi imperiali, l'Archivio notarile di Aulla, purtroppo gravemente danneggiato nel corso del disastro alluvionale del 25 ottobre 2011¹⁸.

Archivi ecclesiastici

Gli Archivi parrocchiali sono straordinarie fonti documentarie per lo studio delle Comunità, sia sotto l'aspetto genealogico, costituendo l'unica documentazione in proposito dall'età del Concilio di Trento alle soglie dell'età contemporanea¹⁹, sia dal punto di vista demografico e sociologico, sia, spesso, per un approccio economico, conservando, a volte, elenchi di beni e proprietà appartenenti a benefici ecclesiastici o a Parrocchie o Confraternite.

Gli Archivi parrocchiali sono generalmente conservati presso la parrocchia di origine e consultabili secondo le norme del diritto canonico. Con decreto episcopale del 21 gennaio 2011 fu tuttavia imposto ai parroci della Diocesi della Spezia - Sarzana - Brugnato di depositare gli Archivi parrocchiali delle parrocchie prive di residenza stabile del parroco presso l'Archivio storico diocesano, con sede in Sarzana. Il dettato è però rimasto diffusamente disatteso²⁰.

16 *Guida generale per gli Archivi di Stato*, cit., vol. II (F-M), p. 479.

17 *Guida generale per gli Archivi di Stato*, cit., vol. II (F-M), pp. 343 - 344.

18 *Gli archivi notarile e storico del Comune di Aulla: inventario*, cur. F. Bonatti - G. Ricci - G. Smeraglia, Aulla 1981.

19 Si veda E. Freggia, *Foglie sparse. Note di storia diocesana lunense*, Sarzana 2002, pp. 44 - 47.

20 Alla data del 31 dicembre 2010 risultano conservati presso l'Archivio storico diocesano gli Archivi delle seguenti parrocchie della Val di Vara: Antessio, Bergassana, Beverone, Borghetto, Borseda, Bozzolo, Calice, Carrodano, Cassana, Castiglione Vara, Chiusola, Cornice, Follo alto, Groppo, L'Ago, Madrignano, Mezzema, Monta-

Descrizioni a volte anche dettagliate sugli edifici ecclesiastici e sulla vita religiosa delle comunità è deducibile dalla consultazione dell'Archivio storico diocesano a Sarzana. Il territorio della Val di Vara fu compreso essenzialmente nelle diocesi di Luni, poi Luni-Sarzana, e di Brugnato²¹. Tra le serie comprese in entrambi i fondi archivistici si segnalano almeno le "Visite pastorali" e le "Parrocchiali"²².

Archivi privati

Di estremo interesse, ma rarissimi in Val di Vara e, a volte, di non facile consultazione, sono gli Archivi privati. Si segnalano: l'Archivio Grossi, conservato presso l'Archivio storico comunale di Bolano; l'Archivio De Paoli, conservato presso il Museo contadino di Cassego di Varese Ligure; frammenti dell'Archivio Vinciguerra, presso l'Archivio comunale di Rocchetta di Vara

le di Varese, Padivarma, Pieve di Zignago, Pignona, Pogliasca, Rio, Ripalta, S. Maria di Godano, Sasseta, Scogna, Sesta, Tivegna, Torpiana.

- 21 In Val di Vara erano comprese nella diocesi di Brugnato le parrocchie di: Brugnato, Bergassana, Bozzolo, Casale, Cassana, Cornice, S. Maria di Godano, Buto, Costola, Rocchetta, Salino, Suvero, Teviggi. Le restanti erano parte della diocesi di Luni, poi Luni-Sarzana. Nel 1519 il vescovo di Brugnato Filippo Sauli permuto con l'arcidiocesi di Genova, in cambio del vicariato di Sestri Levante, le parrocchie comprese negli attuali Comuni di Carro, Carrodano, Maissana, Varese Ligure e la parrocchia di L'Ago che rientrarono nella diocesi di Luni, ossia La Spezia, Sarzana e Brugnato nel 1959. Le parrocchie comprese nel Comune di Calice al Cornoviglio e la parrocchia di Veppo, dalla diocesi di Luni-Sarzana, passarono alla nuova diocesi di Pontremoli nel 1787, quindi alla nuovissima diocesi di Massa nel 1901, dove già erano confluite Rocchetta e Suvero, smembrate dalla diocesi di Brugnato. Sulle complesse vicende giurisdizionali delle diocesi del territorio: P. Tomaini, *Brugnato, città abbaziale e vescovile*, Città di Castello 1957; *L'Archivio vescovile di Luni - Sarzana dal 1465 al 1929*, cur. E. Freggia, La Spezia 1999; G. Franchi - M. Lallai, *Da Luni a Massa Carrara - Pontremoli*, Modena 2000; R. Barotti, *Luni, Luni-Sarzana, Brugnato, La Spezia-Sarzana-Brugnato*, in *Dizionario delle diocesi d'Italia*, Torino 2005.
- 22 *L'Archivio vescovile di Luni-Sarzana dal 1465 al 1929*, cit. Per un'introduzione alla storia dell'Archivio della diocesi di Luni, poi Luni - Sarzana: R. Barotti, *La documentazione archivistica del vescovo e del capitolo*, in *Da Luni a Sarzana - 1204-2004. VIII centenario della traslazione della sede vescovile*, cur. A. Manfredi - P. Sverzellati, Città del Vaticano 2008.

e soprattutto il ricchissimo Archivio di casa Zannelli-Zucchini, presso villa Zannelli-Zucchini in Veppo, straordinario esempio di archivio familiare di notabilato agricolo del XIX secolo, unico Archivio privato vincolato dalla Soprintendenza archivistica della Liguria in Val di Vara (dal 2011) e insieme all'Archivio dei marchesi Da Passano alla Spezia, soli Archivi privati vincolati nell'intera Provincia.

Archivi multimediali

Fondamentali per lo studio della storia contemporanea sono infine le fonti orali, particolarmente preziose anche per lo studio della Resistenza²³. Tra le esperienze più significative per raccolta e conservazione di fonti orali si segnalano i seguenti istituti: gli Archivi della documentazione fotografica e multimediale "S. Fregoso"²⁴, con sede presso il Centro culturale giovanile e multimediale "Dialma Ruggiero" della Spezia ed il Museo audiovisivo della Resistenza di Massa Carrara e La Spezia, con sede nel Comune di Fosdinovo (MS). Notevole è infine il materiale raccolto dall'associazione "Archivi della Resistenza", con sede presso il comitato provinciale ANPI di Carrara.

Più rara invece è la presenza di raccolte di documentazione fotografica. È in corso di trattativa, ad opera del Comune di Rocchetta di Vara, l'acquisizione del fondo del fotografo Gino Sivori, con studio in Rocchetta di Vara sino al 2009, anno della scomparsa, ed attivo nella valle per tutta la seconda metà del XX secolo.

23 Per una storia documentaria della Resistenza si segnalano: l'Archivio dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea; l'Archivio dell'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, costituito nel 1972 e, dal 1986, con sede presso la biblioteca civica "P.M. Beghi". Si veda sull'argomento la recente sintesi: M. Fiorillo, *Uomini alla macchia. Bande partigiane e guerra civile. Lunigiana 1943-1945*, Roma-Bari 2010.

24 Qui sono conservate anche copie di numerose interviste filmate e trascritte, di argomento vario, realizzate nel Comune di Rocchetta di Vara tra 2005 e 2007, a cura di M. Paolucci.

Possono tuttavia ovviare alla scarsità di raccolte fotografiche organizzate alcune recenti pubblicazioni²⁵.

Conclusioni

La multiforme varietà di fonti archivistiche, diffuse non soltanto nella valle, ma in un più vasto raggio geografico, richiederebbe un centro di collezione che potesse raccogliere, conservare, rafforzare e divulgare la comune memoria identitaria, favorendo il deposito di fondi ulteriori, pubblici e privati, in dono o in custodia, e procurando copie della documentazione lontana. La sede potrebbe essere anche il luogo naturale dove depositare, oltre gli Archivi storici comunali, gli Archivi delle sopresse Comunità montane, per tramandare, presidio contro l'oblio, la storia di una valle antica e defilata, preziosa come il verde profondo dello smeraldo del suo largo manto e misteriosa come la pietra dura dei suoi muri e dei suoi monti.

²⁵ Ad es. *Val di Vara. Immagini nel tempo 1870-1970. Cent'anni di cartoline e fotografie*, cur. P. Barbieri - P. De Nevi, La Spezia 2005; *All'ombra dei campanili. Rocchetta Vara. Fotografie nel tempo*, cur. Pro loco Montenero di Rocchetta di Vara, La Spezia 2009, ecc.

Ricerche storico-archeologiche nella media Val di Vara: il contributo della toponomastica

Marco Rossello

Affinché lo studio della storia di un territorio possa dare frutti veramente significativi, è necessario osservarlo da varie angolazioni. Ed oggi più che mai siamo convinti della bontà di una metodologia di lavoro che tenti di incrociare i dati derivanti dall'analisi delle fonti documentarie, archeologiche e toponomastiche. Ma che cosa hanno da raccontarci nello specifico i nomi dei luoghi di questa valle?

Studiosi che hanno lavorato a lungo su questi temi, come Pettracco Sicardi e Caprini, hanno indicato come i toponimi che compaiono nelle fonti antiche (romane e medievali), e che spesso resistono - seppur con alcune modifiche - fino ai nostri giorni nelle carte topografiche (fig.1) e nella tradizione orale, siano in grado di raccontarci a grandi linee la storia della regione: l'occupazione del territorio da parte dei Liguri tra il VII secolo a.C. e il I d.C.; la conquista romana dal III secolo a.C., che porta alla nascita di nuovi vie di comunicazione e centri abitati, legati a grandi latifondi di potenti famiglie romane; la formazione del limes bizantino contro l'avanzata longobarda nel VII secolo; la nascita delle signorie territoriali dal IX secolo, ed infine l'ascesa della Repubblica di Genova e delle sue famiglie aristocratiche, che controllano il territorio per tutta l'età moderna¹.

La creazione di un'equipe formata da archeologi e storici legati alle Università di Pisa e Genova in occasione del progetto

¹ Sulle evidenze storiche e archeologiche riferibili ai vari contesti e cronologie si vedano più approfonditamente i contributi di Campana e Gervasini, Salvatori, Grava e Baldassarri in questo stesso volume.